



ITALIAN B – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Wednesday 2 May 2001 (morning)
Mercredi 2 mai 2001 (matin)
Miércoles 2 de mayo de 2001 (mañana)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1 (Text handling).
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- Ne pas ouvrir ce livret avant d’y être autorisé.
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l’épreuve 1 (Lecture interactive).
- Répondre à toutes les questions dans le livret de questions et réponses.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos requeridos para la Prueba 1 (Manejo y comprensión de textos).
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

Arriva l'auto in multiproprietà

In dieci città debutta il "car sharing", macchina a ore

[di Antonio Cianciullo, in "La Repubblica", 17 novembre 1998, adattato]

Da Milano a Firenze, da Roma a Torino il servizio sarà operativo entro il prossimo anno.

In Svizzera è già un grande successo

❶ ROMA – Il taxi è un servizio riservato a chi ha grande pazienza nell'attesa telefonica o buono scatto di reni nell'assalto alle rare vetture disponibili. Gli autobus vengono difesi da barriere umane impenetrabili. Le macchine private sono rallentate dal traffico e rese costose dai prezzi crescenti del parcheggio. E così dieci città italiane hanno deciso di importare un servizio che in molti Paesi europei sta dando buoni risultati: il *car sharing* o macchina a ore, una sorta di club privato dei disperati dell'ingorgo, un'alleanza tra chi si sente condannato alla sosta forzata.



❷ La macchina a ore è la terza via: un'auto non è né pubblica né privata ma come indica il nome, condivisa. Una multiproprietà come quella degli appartamenti al mare, ma allargata a un numero molto alto di persone. In pratica basta iscriversi pagando una quota per avere il diritto di disporre di un parco auto piazzato in tutti i luoghi strategici: stazioni, grandi parcheggi, nodi di scambio, postazioni di quartiere. Basta una telefonata e si prenota per portare i figli al cinema, o per andare dal dentista, o per un weekend romantico. Naturalmente si paga a consumo: un tanto al chilometro, un tanto al giorno. Fatti tutti i conti, 50 mila europei hanno già deciso che affittare una macchina a ore è più rilassante e meno costoso che comprarne una. Si risparmia un milione se in un anno si fanno meno di 10 mila chilometri.

❸ «La Svizzera è passata dai mille utenti [- 11 -] '91 ai 24 mila attuali e punta ad arrivare a 250 mila [- 12 -] del 2 per cento i consumi energetici totali», ricorda Gianni Silvestrini, l'esperto di mobilità del ministero dell'Ambiente. «Metà degli svizzeri impiega meno di sei minuti a piedi per raggiungere il più vicino centro di *car sharing* ed è prevista un'auto ogni 15-20 abitanti in modo da [- 13 -] sempre a disposizione. Il vantaggio è che non [- 14 -] deve più preoccupare di pagare garage, assicurazione, bollo. E per ogni macchina in multiproprietà [- 15 -] dalla strada cinque vetture private».

TESTO B – PARTE PRIMA

FIGLI DI MAMMA A VITA

di Romeo Bassoli [*L'Espresso* 8 aprile 1999]

Più della metà degli italiani tra i 20 e i 34 anni vive con mamma e papà e non ha nessuna intenzione di uscire dalla famiglia. Sono quasi sette milioni gli adulti giovani che hanno paura di volare fuori dal nido e assieme a loro c'è un'altra dozzina di milioni di adulti più vecchi, i loro genitori, che sono felicissimi di lasciarli in quel nido, e paventano il momento in cui se ne andranno. Sì, i giovani italiani [...] hanno costruito una lunga serie di difese ideologiche e sociali contro l'ineluttabilità della separazione. Spalleggiati da genitori che condividono i loro sentimenti.

PER SCELTA O PER FORZA

Chi resta nella casa paterna e perché.

di G. Schwarz e P. Ginepri [*da La Repubblica*, 3 aprile 2000 e adattato]

Maria P., 30 anni:

«Non voglio andarmene. Il motivo? La mia scelta professionale: l'università, il praticantato, le prime esperienze di lavoro poco redditizie: un cammino lungo che i miei genitori hanno condiviso».

Paolo M., 32 anni:

«Mi piace condividere la quotidianità con i miei: quattro chiacchiere ogni giorno permettono di stare vicini».

Stefania F., 30 anni:

«In famiglia non sto molto bene. Mi pesa non poter contribuire alle spese. Ora che lavoro sul serio, posso guardare anche a un futuro diverso».

Davide F., 26 anni:

«Potrei trovare un appartamento non troppo caro ma diminuirei il mio stipendio e allora addio bei viaggi. Meglio la famiglia».

Matteo C., 28 anni:

«Uscire di casa? Mai, tanto meno per sposarmi. Per ora penso a divertirmi».

Andrea Z., 26 anni:

«Cinque giorni alla settimana seguo il master dalla mattina alla sera, poi devo studiare. Mi rimane poco tempo per lavorare e mantenermi».

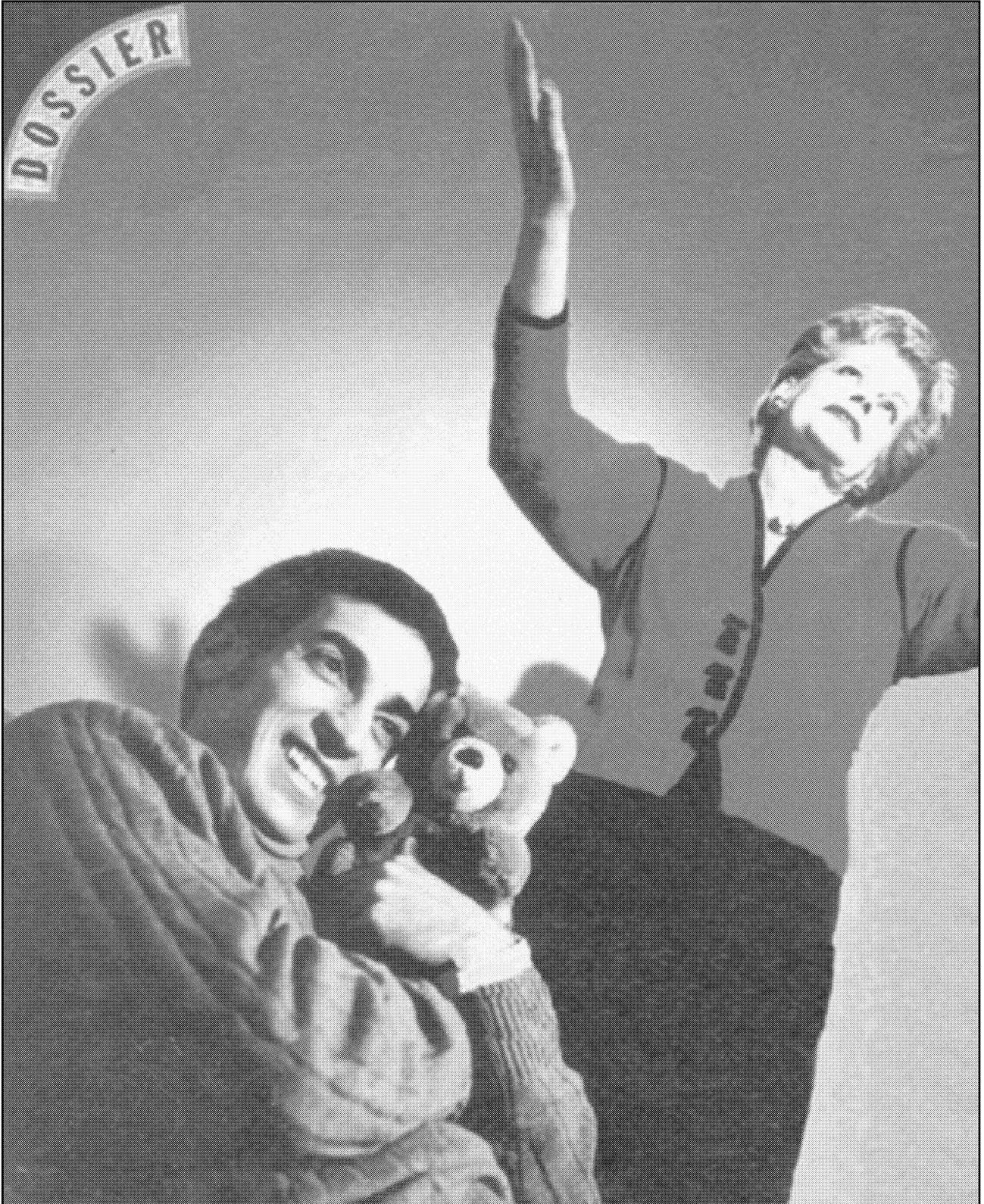
Alessandro T., 27 anni:

«Vivere fuori casa è un miraggio: non solo devo finire l'università, ma devo anche fare i conti con la disoccupazione dopo la laurea».

Benedetta B., 29 anni:

«Lavoro. A casa sto bene, anche se non sono troppo attaccata ai miei. Io e il mio ragazzo viviamo una situazione simile, pur lavorando a tempo pieno e quindi essendo in grado di permetterci una vita autonoma».

TESTO B - PARTE SECONDA

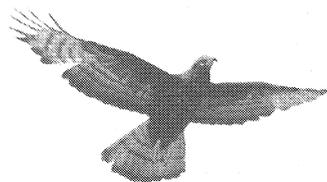


STATISTICHE

[L'Espresso 8 aprile 1999]

1. Il 10 per cento dei genitori dichiara che uno dei più frequenti motivi di discussione in famiglia è il fatto che i figli hanno la tendenza a usare la casa come un albergo.
2. La paura di perdere un affetto costituisce il principale svantaggio per i padri (33 per cento) e le madri (41 per cento) dell'uscita dei figli da casa.
3. Il quattro per cento dei giovani pensa che il principale vantaggio di una loro eventuale uscita da casa per i genitori sia rappresentato dal pagare bollette telefoniche meno care. Lo stesso aspetto viene evidenziato dal 2 per cento dei genitori.
4. Per il 60 per cento dei genitori la convivenza con i figli grandi non genera discussioni in famiglia.
5. L'81 per cento dei giovani si dice disposto a trasferirsi in un Comune diverso da quello di residenza per motivi di lavoro.
6. Il rispetto degli orari dei pasti è la regola che pesa di più ai giovani che vivono in famiglia (42 per cento)
7. Il 16 per cento dei figli contribuisce all'economia della famiglia con una quota fissa.
8. Il 17 per cento dei ragazzi è disposto a trasferirsi in un Comune abbastanza vicino da permettere contatti con i genitori durante il week-end.
9. Il 41 per cento dei figli non dà alcun contributo economico alla famiglia per il suo mantenimento.
10. *Il 44 per cento dei giovani pensa che andando a vivere fuori casa avrebbe maggiore autonomia.*

TESTO C – PARTE PRIMA — ANNA GIORDANO

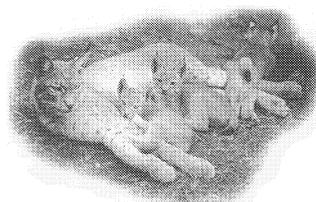


- A. Per realizzare il suo progetto ha allora scelto di lavorare nel WWF: un lavoro impegnativo, fatto di piccoli successi ma anche di ostacoli e di pericoli di ogni tipo.
- B. Vi abbiamo raccontato la storia di Anna. Eppure Anna è solo una delle centinaia di esperti del WWF che lavorano in prima linea, in Italia
- C. *Gentile Lettrice, Caro Lettore,*
- D. aveva solo 15 anni, Anna Giordano, quando in poche ore vide abbattere 17 falchi che sorvolavano lo Stretto di Messina.
- E. Caddero uno dopo l'altro davanti ai suoi occhi, uccisi dai fucili dei bracconieri.
- F. e nel mondo, per difendere la vita contro chi semina la morte. Perché oltre ai falchi, centinaia di specie animali rischiano di scomparire per sempre.
- G. E alla fine ha vinto, Anna Giordano: adesso,
- H. Quel giorno Anna si impose una missione: impedire che quella strage si ripetesse ancora.
- I. ma Anna andò avanti comunque.
- L. Una volta, ad esempio, 30 bracconieri arrivarono a puntarle i fucili addosso, per impedirle di continuare la sua battaglia,
- M. grazie ai suoi campi di sorveglianza sullo Stretto di Messina, ogni anno migliaia di falchi riescono a salvarsi.



TESTO C – PARTE SECONDA

Fulco Pratesi presidente del WWF



«Per me il WWF **[- X -]** questo: tante persone che hanno **[- 39 -]** di lavorare proprio come Anna Giordano, e mettere fine alle crudeltà dell'uomo **[- 40 -]** confronti della natura. **[- 41 -]** trent'anni ci impegnamo per proteggere le tigri, i rinoceronti e tutte le altre specie animali perseguitate dai bracconieri.

In Italia, con l'aiuto dei nostri 300.000 soci, **[- 42 -]** per salvare la lince, l'orso e il lupo dall'estinzione.

Per salvare le balene abbiamo **[- 43 -]** i governi a creare "Il parco delle Balene del Mediterraneo": un tratto di mare tra la Sardegna, la Liguria e la costa francese dove i cetacei vanno a nutrirsi e riprodursi.

In più in Italia abbiamo creato 95 oasi, per oltre 30.000 ettari di natura protetta.

Abbiamo fatto molto, **[- 44 -]** c'è ancora da fare.

[- 45 -] questo chiediamo anche a te, oggi, di fare la tua scelta.

Non ti chiediamo di diventare un "eroe del pianeta" **[- 46 -]** Anna Giordano, né di cambiare radicalmente la tua vita.

Ma se vuoi, anche tu puoi fare qualcosa di concreto per salvare la natura: puoi sostenere i progetti del WWF diventando socio.

[- 47 -], la prossima volta che Anna salverà un falco, sarai anche tu a salvarlo».

Fulco Pratesi,

PRESIDENTE DEL WWF.